

PROBLEMI METODOLOGICI DEGLI INSEGNAMENTI GIURIDICI ED ECONOMICI

Francesco ZACCARIA

Preside della Facoltà di Scienze Politiche

Dipartimento di Teoria Dei Sistemi - Università di Teramo

Innanzitutto vorrei ringraziare l'amico Ispettore Ministeriale Salvatore Furneri per aver organizzato questo incontro e per la sua ospitalità.

Io sono uno studioso di contabilità pubblica e la mia materia costituisce un esempio di interdisciplinarietà in quanto si colloca a cavallo del diritto pubblico e della scienza economica. Sono anche Preside di una Facoltà, quella di Scienze politiche, nella quale diritto ed economia si collocano, con pari dignità, come parte integrante della formazione di amministratori pubblici e di operatori del mondo politico.

1. In questa relazione sono affrontati gli aspetti metodologici della didattica nel campo delle scienze del diritto e dell'economia. Queste materie sono comprese nei percorsi didattici di molte scuole superiori, in particolare negli istituti tecnici commerciali. Il "discorso sul metodo" è essenziale nella cultura scolastica italiana in quanto molte ricerche recenti mettono in luce come non basta il livello qualitativo dei contenuti ad assicurare l'efficienza della scuola e dell'Università. Il problema del metodo, invece, è stato poco considerato nella nostra cultura scolastica perché ci si è sempre fidati sulla qualità e la profondità dei contenuti senza tenere conto degli strumenti didattici e delle capacità di metodo dei docenti. I concorsi, per fare un esempio, sono stati basati prevalentemente sulla cultura teorica degli aspiranti all'insegnamento.

Il primo punto da sottolineare è che lo studio del diritto e dell'economia è fortemente collegato e questa asserzione ha notevoli conseguenze sul piano dei metodi e degli strumenti.

Va rilevato, infatti, che troppo spesso negli ultimi decenni le analisi economiche e quelle giuridiche hanno battuto sentieri di forte diversificazione di contenuti e di strumenti. Articoli ed opere monografiche di economia sono talora aridi ed astratti, colmi di formule matematiche e del tutto avulsi dalla considerazione delle realtà istituzionali. All'opposto gli apporti scientifici nel campo del diritto sono pieni di tecnicismi giuridici, con uso di formule di stile (il "combinato disposto" di serie di norme diversificate) nonché di formalismi e di parole latine oggi poco comprensibili alla maggior parte degli studenti. Entrambe queste scienze, ciascuna nel loro ambito, mantengono un linguaggio da iniziati e si muovono in territori molto specifici.

Nella scuola media superiore e nelle università, invece, occorre apportare una seria trasformazione rispetto a questi orientamenti. È vero, infatti, che esiste un'antica tradizione di collegamento di queste due discipline. Sul piano didattico diritto ed economia sono presenti insieme nei corsi delle facoltà di Scienze politiche e di Economia, mentre è più monocorde nel settore giuridico la facoltà di Giurisprudenza. Sul piano scientifico, va rimarcato che esistono nell'Università italiana molti dipartimenti che si occupano di ricerca nell'area giuridica ed in quella economica: nell'Università di Roma Tor Vergata, ad esempio, il Dipartimento di Economia e istituzioni si occupa di ricerca interdisciplinare nelle due aree giuridica ed economica; lo stesso fa il dipartimento di Teoria dei sistemi e delle organizzazioni della Facoltà di Scienze politiche dell'Ateneo di Teramo.

Nella scuola media superiore i due insegnamenti sono impartiti dallo stesso professore. È importante che questo docente attui in forte collegamento fra le due discipline. I fenomeni giuridici non devono essere presentati in modo astratto e generico, ma devono essere calati nella realtà delle società concrete del nostro tempo e dei fatti economici che ne costituiscono il substrato. Dall'altro lato, gli insegnamenti dell'economia devono essere svolti con attenzione agli aspetti concreti ed operativi e con speciale cura all'esposizione degli strumenti giuridici che ne costituiscono lo sviluppo. Ad esempio, la teoria delle imprese e del relativo equilibrio microeconomico può trovare giovamento dall'esposizione del quadro giuridico di diritto commerciale concernente la disciplina delle imprese e delle società. In diritto pubblico l'analisi delle procedure parlamentari di bilancio e della teoria del bilancio trova un forte sostegno nello studio di quella parte della scienza delle finanze che si occupa delle decisioni di finanza pubblica e dei relativi problemi macroeconomici.

2. Il secondo aspetto metodologico riguarda il tipo di approccio didattico ed espositivo. Io ritengo che debba essere utilizzato un metodo ispirato alla massima semplicità ed attenzione alle esigenze pratiche ed operative che i ragazzi dovranno affrontare nella loro vita professionale. Inoltre, è molto importante mantenere un tipo di didattica viva ed ispirata ai problemi della realtà quali appaiono dall'osservazione della vita economica e delle vicende giuridiche.

Ad esempio, la finanza contemporanea è molto interessata dalle OPA, offerte pubbliche di acquisto, con le quali gruppi finanziari si impadroniscono di grandi imprese quotate in borsa. Il docente può giovare di un metodo didattico vivo portando in aula le notizie dei giornali relative ad una OPA in corso di svolgimento ed esponendone tutti i dati operativi. A questo va fatta seguire l'esposizione dei dati giuridici di base ed una viva analisi dei problemi concreti e degli sviluppi che ne conseguono.

Lo stesso metodo vivo e pratico può essere seguito nell'economia. Gli strumenti formali e matematici, in questa disciplina, sono sempre più utilizzati e questo non giova alla vivacità delle esposizioni didattiche. Va anche detto che i modelli sono

assai teorici e le ipotesi poste a base delle indagini sono spesso astratte e non verificabili nella realtà. A mio parere, invece, un buon didatta deve rendere semplice e chiara la sua esposizione e soprattutto puntare alla spiegazione dei fenomeni economici reali ed alla verifica della significatività delle teorie alla luce dell'esperienza e dei dati concreti. L'esposizione della teoria economica della domanda, ad esempio, può muovere da osservazioni pratiche sul prezzo e sulla dipendenza delle quantità domandate dall'andamento del prezzo. Da queste si può passare all'esposizione della curva di domanda, con un breve corredo matematico e grafico, ed alla visione complessiva del mercato e del suo equilibrio.

È molto impegnativa ed interessante, sempre nel quadro metodologico, la scelta del materiale didattico di supporto. Il libro di testo, per quanto possa essere qualificato e redatto con le migliori idee scientifiche, non può esaurire la strumentazione del docente. È indispensabile fornire agli studenti qualche cosa di più. Mi riferisco a quadri statistici, quadri sintetici e riepilogativi, atti giuridici o brevi documentazioni economiche. In questo campo la competenza, la fantasia e la creatività del docente possono trovare ampio spazio. Altri spunti possono derivare da ricerche sul campo, svolte dagli studenti sotto la guida del docente, che comprendano un avvicinamento alla realtà, anche con interviste ad imprenditori ed altri operatori. Ritengo, inoltre, che la lettura meditata e discussa di qualche articolo della stampa quotidiana, sia di quella di informazione generale che di quella di informazione politico-economica, possa essere di grande giovamento per una corretta impostazione metodologica degli insegnamenti del diritto e dell'economia.

La finalità essenziale rimane quella di fornire allo studente stimoli adatti per apprendere e soprattutto una cultura viva e aderente al mondo economico ed alle problematiche giuridiche reali. In questi settori è vivissima l'esigenza di disporre di giovani preparati non soltanto sotto il profilo teorico ma anche nella comprensione della realtà e con il possesso di alcuni strumenti operativi. Forse non è possibile conseguire una completa "formazione" nel senso di preparazione di generazioni di operatori capaci di affrontare immediatamente i problemi del lavoro. È vero, infatti, che l'ultimo ritocco formativo rimane nella competenza di altre istituzioni e soprattutto dei datori di lavoro. La scuola, tuttavia, può fare molto per offrire giovani diplomati dotati di una cultura non astratta ma affacciata sulla realtà.